

## REPORT REGIONE TOSCANA

Dati e informazioni sullo stato  
e sull'evoluzione del profilo  
socio-economico del territorio  
II.2019

SINTESI

 SISPRINT

 | SI.CAMERA

## Introduzione alla lettura

Il presente Report regionale semestrale, giunto alla terza edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. è un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. S.I.S.PR.IN.T. comprende azioni di studio, raccolta e analisi di dati, attività di confronto e animazione con i territori, finalizzate allo sviluppo di strumenti di supporto alla progettazione di interventi territoriali.

La prima edizione del Report ha avuto come obiettivo l'osservazione ed il monitoraggio dei fenomeni socioeconomici rilevanti, le relative dinamiche e la definizione dei principali squilibri, attraverso l'esame del quadro demografico, del sistema produttivo, delle situazioni di crisi occupazionale, dei livelli di internazionalizzazione e dell'accesso al credito.

L'esame del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee è stato alla base dell'analisi sviluppata nella seconda edizione che ha anche focalizzato le nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), le dimensioni del benessere e taluni temi/settori strategici tra i quali il turismo, l'innovazione, l'internazionalizzazione.

Il Report, in questa terza edizione, analizza il posizionamento e le traiettorie di sviluppo della regione sotto tre aspetti multidimensionali:

- il benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale;
- l'elaborazione di prime analisi delle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy (S3);
- l'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Si tratta, dunque, di un interessante contributo finalizzato all'esame delle traiettorie di sviluppo del territorio, attraverso gli indicatori internazionali del Regional Innovation Scoreboard 2019 (Commissione Europea), del Regional Competitiveness Index 2019 (OCSE) nonché di un indicatore di tenuta sociale basato su indici 2017 – 2018 elaborati *ad hoc* su dati di fonte Eurostat.

Segue una analisi – ad oggi - dell'evoluzione del modello di specializzazione produttiva del territorio, elaborata nel contesto della S3 regionale e, infine, un approfondimento delle traiettorie di sviluppo declinato sulla base della tipologia dimensionale dei comuni finalizzato a far emergere i principali squilibri interni alla regione, eventuali aree di crisi/desertificazione, ovvero marcate polarità di sviluppo e gravitazione produttiva e sociale.

Completa il Rapporto una ricca appendice statistica con l'aggiornamento delle informazioni socioeconomiche coerenti con i temi dell'Accordo di Partenariato e, in particolare, con gli Obiettivi Tematici 1 e 3 per l'innovazione tecnologica e la competitività delle PMI.

## Quadro di sintesi

La competitività territoriale, in un'economia aperta, si misura attraverso il confronto con regioni dell'intera Unione Europea, che, per l'apertura ai flussi di capitali e di persone, diventano dirette competitor nell'attrazione dei fattori di sviluppo (capitale umano di qualità, investimenti produttivi, conoscenze scientifico-tecnologiche e tecniche, mercati di consumo interni, sempre più contendibili, soprattutto in una fase di lunga crisi della domanda come quella attuale). Gli elementi di competitività da prendere in considerazione riguardano uno spettro molto ampio, e si inquadrano in una tassonomia ben strutturata, ed oramai considerata consolidata dalla letteratura dello sviluppo locale: i fattori hard (infrastrutture e servizi alle imprese, modello di specializzazione produttiva, presenza di centri di formazione e di ricerca ed innovazione, ecc.) a quelli, probabilmente più rilevanti in termini di valore aggiunto, di tipo soft (qualificazione del capitale umano, stratificazione territoriale di conoscenza scientifica e tecnica "embedded" nel sistema locale, qualità delle istituzioni pubbliche nel promuovere sviluppo, qualità della vita, regolamentazione e funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro, ecc.).

Al contempo, gli effetti di tale competizione allargata si riflettono sulla tenuta sociale delle comunità locali, in termini di benessere, opportunità di occupazione, soprattutto dei giovani, sostenibilità, nel tempo, dei sistemi di welfare, composizione anagrafica e tenuta dei livelli demografici. In una sorta di circuito di feedback, poi, la stessa tenuta sociale ha effetti di retroazione sul potenziale competitivo della regione, perché incide su fattori (quali la sicurezza o il capitale sociale e fiduciario) che possono facilitare o meno il business.

In tal senso, dunque, la regione viene confrontata ad uno scenario internazionale, di cui si cerca di dare conto sinteticamente in questa sede, prendendo a riferimento le principali analisi effettuate a livello europeo ed elaborazioni autonomamente sviluppate da Unioncamere su statistiche regionali di scala europea. In particolare, verrà effettuato un benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale, usando il Regional Innovation Scoreboard sviluppato dalla Unione Europea nonché lo European Competitiveness Index. Con riferimento alla tenuta sociale, si utilizzerà un indice sintetico elaborato da Unioncamere sulla scorta di indicatori regionali europei di fonte Eurostat Regio.

Poiché un esercizio di benchmark deve identificare un posizionamento ma anche un cluster di realtà regionali simili per situazione complessiva (anche al fine di sviluppare con tali realtà simili possibili partenariati o scambi di buone pratiche) per ogni dimensione sviluppata si è pensato di identificare i cluster di regioni analoghe.

La seconda parte del rapporto, invece, riguarda una analisi delle risposte di policy regionale, con riferimento specifico alle politiche per l'innovazione e per l'impresa, rispetto agli assetti competitivi sopra delineati. Tale analisi cercherà di connettere le specifiche politiche mirate all'evoluzione del sistema produttivo verso sentieri di crescita del contenuto cognitivo delle produzioni, unica strada, a nostro avviso, attraverso la quale le regioni del nostro Paese possono difendere patrimonio produttivo e tenore di vita, con un approccio mirato ai settori produttivi. Pertanto, verranno svolte alcune prime analisi, attraverso un approccio che, per ora, stanti i dati disponibili, sarà necessariamente sperimentale e con valore indicativo di tipo generale, in ordine

alle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy formulata dalla Regione in sede di avvio del ciclo di programmazione 2014-2020.

Infine, non si può non tenere conto del fatto che globale e locale tendono ad interconnettersi fra loro in modo molto stretto. Per dirla con Porter, è l'armatura che il territorio e la sua comunità riescono a produrre, lavorando a maglie strette sulla realtà locale, a consentirgli di difendersi dagli effetti potenzialmente disgreganti della globalizzazione. Pertanto, verrà condotta anche una analisi sulle componenti più fragili ed a rischio di criticità (sociale, demografica, produttiva) del territorio, ovvero le cosiddette aree interne, esse stesse oggetto di uno specifico focus in termini di programmazione 2014-2020. Nello specifico, si effettuerà una analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Le principali risultanze che emergono per la Toscana dall'analisi sopra delineata sono illustrate nella tabella di sintesi sottoriportata. Come è possibile vedere, la situazione complessiva della regione, che è considerata fra le regioni di eccellenza del nostro Paese, se analizzata su una scala europea, evidenzia notevoli difficoltà competitive. Quanto a capacità innovativa, essa si colloca in una non esaltante posizione intermedia. Eccellenze di ricerca, sia nel sistema pubblico che in quello privato sono sicuramente esistenti, e vi è una capacità di portare innovazione sul mercato, ma tali punti di eccellenza risultano relativamente isolati, faticano a fare sistema fra di loro, le reti di PMI per innovare su progetti di comune interesse non sono particolarmente sviluppate, per cui, non riuscendo a mettere a fattor comune le isole di innovazione sparse sul territorio, il valore aggiunto dell'attività innovativa ne risulta diminuito. Benché la Toscana sia terra di distretti, la caratteristica peculiare di tali polarità produttive, ovvero la trasmissione tacita di conoscenze e la capacità di generare capitale relazionale, appare in difficoltà, probabilmente anche per effetto di una accresciuta competizione all'interno dei distretti stessi.

Inoltre, la regione soffre di elementi di gap competitivo comuni a tutto il Paese: la difficoltà di produrre capitale umano di eccellenza in proporzioni e qualità idonee, istituzioni pubbliche non sempre all'altezza del compito di accompagnare lo sviluppo locale, la debole crescita economica di questi anni riduce il tenore di vita e la dimensione del mercato interno alla regione, creando meno spazi per eventuali investitori esterni, e, d'altra parte, alcuni nodi infrastrutturali ancora non risolti (l'asse viario maremmano, il rilancio del porto di Livorno, le vicende legate all'aeroporto di Firenze) pesano anch'essi negativamente, su una regione anziana, che fatica a trovare idonei spazi occupazionali per i suoi giovani, dove il giudizio degli indici elaborati in sede europea ed Ocse sul sistema di formazione permanente non è del tutto positivo.

Non di rado, la Toscana, nei vari indici europei esaminati, si raffronta con regioni ad elevata similitudine che appartengono alla Polonia, all'Ungheria, alla Repubblica Ceca, quando non addirittura alla Grecia, il che è, ovviamente, fonte di preoccupazione.

D'altro canto, si tratta di una regione ancora relativamente benestante, con un sistema produttivo denso, con poli di innovazione importanti, con una rete urbana medio-piccola di qualità, con servizi pubblici di buon livello (in particolare la sanità).

Gli elementi di forza e di debolezza della regione possono essere affrontati dall'azione pubblica, in particolare dalla Smart Specialisation Strategy (S3), come leva per migliorare la competitività del territorio. Con riferimento alla S3, l'analisi è stata condotta sugli addetti di settori-pilota che possono, con qualche grado di approssimazione, essere riferiti alle aree prioritarie identificate

dalla strategia stessa, al fine di evidenziare le variazioni dell'incidenza di tali settori (e quindi per estensione delle aree prioritarie cui afferiscono) nell'economia regionale, al fine di verificare se, ed in quale misura, l'attuazione della S3 abbia condotto ad una modifica del modello di specializzazione produttiva nella direzione auspicata dalla strategia stessa.

I risultati, sintetizzati nella tabella che segue, evidenziano come, fra 2014 e 2018, i settori-pilota delle aree S3 sono cresciuti, in termini di addetti, in misura superiore rispetto al totale dell'economia toscana. Tutte le aree della S3 regionale segnalano un ampliamento, ma detto incremento è attribuibile soprattutto al forte aumento degli addetti del comparto cultura-beni culturali-turismo, seguiti, a distanza, dall'aumento dell'occupazione nell'agroalimentare. Anche l'aumento della base occupazionale nei servizi di R&S è notevole, quasi triplicandosi rispetto al dato del 2014, ciò costituisce una spia significativa di un maggiore peso della ricerca e dell'innovazione nel tessuto economico toscano, un peso che beneficia, trasversalmente, anche se con intensità diverse, tutti i settori dell'economia. Tale dato ribadisce, quindi, la centralità della S3 nella strategia di sviluppo della regione.

<b>Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark per la Toscana</b>			
<b>Criteri di analisi</b>	<b>Innovazione</b>	<b>Competitività</b>	<b>Tenuta sociale</b>
<b>Posizione nel Ranking</b>	99/196	189/268	191/281
<b>Cluster di regioni simili</b>	Jihovýchod, Budapest, País Vasco, Piemonte, Umbria, Friesland (NL), Κεντρική Μακεδονία, Jihozápad, Warszawski stołeczny, Pest, Cataluña, Åland, Střední Morava	Liguria, Veneto, Val d'Aosta, Asturia, Martinica.	Βόρειο Αιγαίο, La Réunion, Friuli-Venezia Giulia, Opolskie, Basse-Normandie, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Mecklenburg-Vorpommern, Podkarpackie
<b>Elementi di vantaggio</b>	Sul versante pubblico (ad esempio tramite la capacità di produzione di pubblicazioni scientifiche) e su quello privato (con la quota di PMI in grado di fare innovazione in house) il sistema regionale manifesta vitalità, che riesce anche a finalizzare in termini produttivi e commerciali.	Sistema sanitario	Pil pro capite nella metà alta della classifica, condizioni sanitarie della popolazione
<b>Elementi di svantaggio</b>	Capitale umano: incidenza della popolazione con titolo di studio terziario e diffusione della formazione continua non positivi. Capacità delle imprese, in particolare delle PMI, di fare innovazione di rete, collaborando fra loro.	Effetti di trascinamento negativo del sistema-Paese: qualità delle istituzioni e dimensioni del mercato, e non ottimale offerta infrastrutturale	Basso tasso di occupazione giovanile, elevato indice di dipendenza degli anziani

Sembra trasparire un vero e proprio cambiamento di pelle del modello di specializzazione produttiva della Toscana, in cui sembrano emergere in misura sempre più evidente settori "leggeri", di servizio, o anche di tipo manifatturiero, ma comunque sempre legati alle tradizioni locali ed al territorio (come nel caso dell'agrifood ma anche del turismo e della valorizzazione dei

beni culturali), mentre alcune realtà manifatturiere storicamente localizzate in regione e più “hard”, per così dire, perdono peso. Altri insediamenti industriali storici, come quelli della chimica-farmaceutica, tengono le posizioni, oppure crescono, ma in misura molto contenuta.

<b>Addetti dei settori-pilota della strategia S3 regionale, valori assoluti e variazioni relative, variazioni in termini di peso complessivo sugli addetti dell'intera economia regionale. Anni 2014-2018</b>					
<b>Aree tematiche</b>	<b>2014</b>	<b>2018</b>	<b>Var. ass.</b>	<b>Var. %</b>	<b>Var. peso compless. (punti %)</b>
Smart agrifood	76.229	85.889	9.660	12,7	0,0
Cultura e beni culturali	135.421	171.514	36.093	26,7	1,5
Impresa 4.0	81.295	88.379	7.084	8,7	-0,2
Energia e green economy	44.639	49.359	4.720	10,6	-0,1
Salute e scienze della vita	14.682	16.763	2.081	14,2	0,0
Ricerca e sviluppo	1.387	3.097	1.710	123,3	0,1
<b>Totale addetti settori-pilota delle aree S3</b>	<b>353.653</b>	<b>415.001</b>	<b>61.348</b>	<b>17,3</b>	<b>1,3</b>
<b>Totale addetti economia regionale</b>	<b>1.134.930</b>	<b>1.277.081</b>	<b>142.151</b>	<b>12,5</b>	

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Inps

Un tentativo di spiegare la dinamica riscontrata nei settori-pilota della S3 riviene dall'analisi della spesa pubblica in regione per il ciclo 2014-2020. Come risulta dai dati Open Coesione<sup>1</sup>, a settembre 2019, su 863 milioni di euro di pagamenti effettuati a valere sul ciclo 2014-2020, si trova una chiara conferma di quanto la politica per lo spostamento verso la frontiera dell'innovazione dei sistemi produttivi sia prioritaria per la Regione in esame: la ricerca e innovazione assorbe il 23% del totale, ben al di sopra della media nazionale, che è del 15%. A questa va aggiunta una quota destinata ad Agenda digitale pari al 4%. Considerando anche la spesa in investimenti di tipo energetico, dunque, le erogazioni destinate al comparto high tech regionale costituiscono il 28% del totale, una quota ragguardevole, se confrontata con quella italiana media. Il 7% destinato all'istruzione, infine, rappresenta un'altra spesa a supporto dei processi innovativi regionali.

Per finire, una analisi settoriale e programmatica su una matrice più sottile, per fasce dimensionali dei Comuni, mette in luce chiavi di lettura diverse dello sviluppo del territorio: essa evidenzia una profonda frattura interna al territorio, con i centri urbani medio-grandi, e soprattutto Firenze ed il suo immediato hinterland, che riescono a catturare popolazione (che per quasi l'80% si concentra nei comuni di maggiori dimensioni), attività produttive, e persino i flussi turistici più interessanti, quelli che hanno mediamente le maggiori capacità di spesa, ovvero quelli stranieri. Le aree più interne ed i Comuni di più piccole dimensioni subiscono fenomeni di drenaggio demografico, di invecchiamento particolarmente rapido della popolazione, di sottodimensionamento

<sup>1</sup> [OpenCoesione](#) è l'iniziativa di open government sulle politiche di coesione in Italia, coordinata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri istituito in seguito alla trasformazione del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS) del Ministero dello sviluppo economico. Si rivolge a cittadini singoli e organizzati, amministratori, tecnici e imprenditori dell'innovazione, ricercatori e giornalisti perché tutti abbiano a disposizione dati e informazioni per valutare l'efficacia e la coerenza dell'impiego delle risorse delle politiche di coesione. Queste politiche intervengono sui territori per rispondere a esigenze specifiche dei diversi luoghi, in termini di infrastrutture o di servizi ma anche di capitale umano e sociale, per eguagliarne le opportunità di sviluppo. Con OpenCoesione è possibile scoprire quali progetti si finanziano, puoi seguire il loro avanzamento e puoi sollecitare i processi di programmazione e attuazione attraverso iniziative di partecipazione e riuso

imprenditoriale, con riferimento, ad esempio, alla quota di imprese aventi la forma di società di capitale. Tuttavia, a voler guardare con maggiore attenzione, gli strumenti per promuovere qualche forma di ricucitura di detta frattura ci sono, a partire dal turismo, nel quale i piccoli comuni toscani, pur brillando di meno rispetto ai più grandi, hanno una capacità attrattiva superiore rispetto ad altri piccoli Comuni del resto d'Italia, manifestando potenzialità importanti. Il flusso di immigrazione extracomunitaria potrebbe, in parte, e ovviamente senza mitizzarne l'apporto potenziale, contribuire a svecchiarne l'assetto demografico, ed a rivitalizzare borghi di interesse storico culturale, quindi turistico, a rischio di abbandono.

# TOSCANA

## Innovazione

REGIONAL INNOVATION  
SCOREBOARD 2019



RANK Toscana: 98/195

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Sales of new-to-market and new-to-firm innovations  
Scientific co-publications  
SMEs innovating in-house

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Population with tertiary education  
Lifelong learning  
Innovative SMEs collaborating with others

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione europea

## Competitività (basic ed efficiency)

REGIONAL COMPETITIVENESS  
INDEX 2019



RANK Toscana: 178/268

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Health  
Market Size  
Business Sophistication

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Institutions  
Higher Education and Lifelong Learning  
Macroeconomic stability

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

## Tenuta sociale

INDICE SINTETICO DI  
TENUTA SOCIALE 2017-2018



RANK Toscana: 191/281

Ranking per i singoli indicatori della regione



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

# TOSCANA

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) rappresenta una rivoluzione nella filosofia europea di programmazione. Pone al centro degli interventi lo sviluppo socioeconomico gestito attraverso un nuovo modello di governance multilivello e mira ad introdurre una politica industriale per settori e specializzazioni produttive guidata dall'innovazione.

## ADDETTI DEI SETTORI-PILOTA DELLA STRATEGIA S3 REGIONALE

Variazioni % 2014/2018



Ricerca & Sviluppo +123,3%



Cultura e beni culturali +26,7%



Smart agrifood +12,7%



Salute e scienza della vita +14,2%



Energia e Green Economy +10,6%



Impresa 4.0 +8,7%



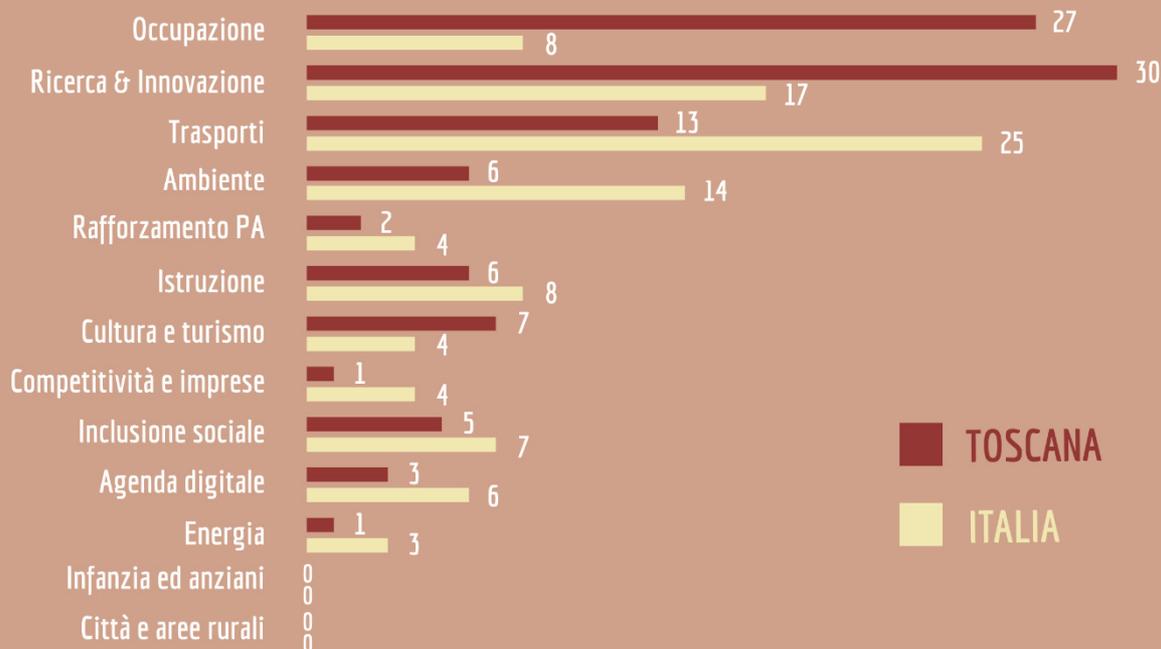
Totale addetti settori-pilota delle aree S3 +17,3%

Totale addetti economia regionale +12,5%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

## TEMI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE PER LA TOSCANA E L'ITALIA

Pagamenti monitorati nel ciclo di programmazione 2014-2020  
(valori in %)

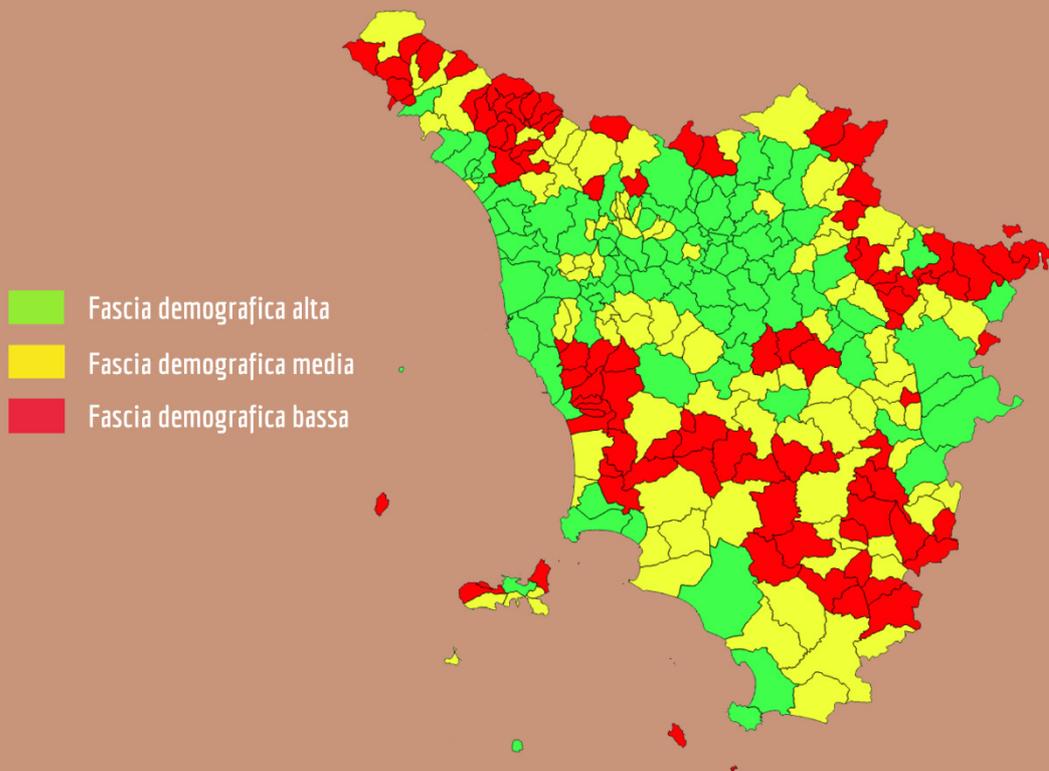


Fonte: Open Coesione

# TOSCANA

## RIPARTIZIONE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER FASCIA DEMOGRAFICA

Anno 2018



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

## IMPRESE REGISTRATE PER FASCIA DEMOGRAFICA IN TOSCANA E IN ITALIA

Anni 2012-2018 (valori in %)

	INCIDENZA (2018)		VARIAZIONE 2012/2018	
	Toscana	Italia	Toscana	Italia
Fascia demografica alta	80,4%	83,0%	+0,3%	+1,1%
Fascia demografica media	15,0%	12,6%	-3,6%	-4,1%
Fascia demografica bassa	4,6%	4,4%	-4,5%	-6,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	-0,6%	+0,1%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere